

CCCLXIV SEDUTA

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
 indi
 del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Commissioni legislative:

(Sostituzione temporanea di componenti e assenze) 1694

Disegni di legge:

(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative) 1691
 (Richiesta di procedura d'urgenza) 1694

Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale «1966-1971» (351-559/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 1694, 1696, 1698, 1700, 1702, 1706, 1707, 1708, 1710
 1711, 1715, 1718

SALLICANO 1695, 1703

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste 1696, 1699

BOMBONATI 1705, 1707, 1708

GIACALONE VITO 1696, 1699

FASINO, Presidente della Regione 1697, 1709, 1716

SCATURRO 1698, 1709

DE PASQUALE 1699, 1701, 1702, 1706, 1708

RUSSO MICHELE 1702, 1707

RINDONE 1703, 1704, 1706

CELLI 1703

GIANNONE 1704

TRINCANATO 1711

CORALLO 1713, 1717

CARFI 1715

MARINO GIOVANNI 1715

DI BENEDETTO 1718

Interpellanze:

(Annunzio) 1693

Interrogazioni:

(Annunzio) 1692

(Per lo svolgimento):

PRESIDENTE 1694

CARFI 1694

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE 1691

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che la discussione e la relativa votazione del disegno di legge «Impiego delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» avverranno entro giovedì della prossima settimana.

Avverto altresì che martedì 24 corrente, riprenderà la discussione del disegno di legge concernente la riforma burocratica.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative nelle date a fianco di ciascuno indicate:

numero 641 alla Commissione legislativa: «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo» in data 13 novembre 1970; già inviato alla Commissione speciale per l'urbanistica, in data 24 luglio 1970;

numero 675 alla Commissione legislativa:

« Pubblica istruzione » in data 12 novembre 1970;

numero 677 alla Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » in data 14 novembre 1970;

numero 679 alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 14 novembre 1970;

numero 680 alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 17 novembre 1970;

numero 681 alla Commissione legislativa: « Industria e commercio » in data 17 novembre 1970.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

— considerato che a norma dell'articolo 8 dello statuto del "Consorzio per l'approvvigionamento idrico ad uso potabile dei comuni del versante ionico della provincia di Messina" è riservato all'assemblea consorziale il potere di approvazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi del Consorzio stesso;

— considerato che, malgrado una tale specifica e non derogabile attribuzione, i bilanci di previsione ed i conti consuntivi del citato Consorzio non sono mai stati sottoposti, dal 1963 ad oggi, all'esame dell'assemblea consorziale;

— rilevato che una tale macroscopica violazione del disposto statutario non è stata mai efficacemente contestata dagli organi di controllo;

— considerato, inoltre, che l'Assemblea consorziale, che per effetto dell'articolo 10 dello statuto dovrebbe durare in carica 4 anni, non è stata mai rinnovata a distanza di 7 anni dal 1963, data del suo primo insediamento;

— considerato, in conseguenza, che le abnormi disrasie verificatesi nell'approvvigionamento idrico dei comuni consorziati sono riconducibili non solo a responsabilità di ordine squisitamente tecnico, ma anche ad insufficienze di ordine amministrativo, dato che la politica del Consorzio, in questi anni, è stata tutta quanta improntata da decisioni verticalistiche ed estranee, quindi, alle reali esigenze delle comunità interessate, mai efficacemente rappresentate nelle sedi decisionali;

1) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ricondurre nell'argine della legalità l'attività del citato Consorzio e per consentire che tutti quanti i compiti e le attribuzioni degli organi di quell'ente si svolgano nel pieno rispetto delle norme dello statuto;

2) se non ritenga di dovere accettare specifiche responsabilità nelle quali gli amministratori di quel Consorzio siano eventualmente incorsi in dipendenza dell'abusivo esercizio di poteri ed attribuzioni propri dell'assemblea consorziale » (1109).

RIZZO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

a) se è a conoscenza di quanto emerso nella seduta del 17 ottobre 1970 del Consiglio comunale di Sciacca ed, in particolare, delle gravissime dichiarazioni rese in detta seduta — ed inserite nel relativo verbale — dall'ex Assessore socialista ai lavori pubblici avvocato Antonino Riportella, dimessosi dalla carica e dal Partito socialista italiano, che ha fatto preciso riferimento ad abusi ed illeciti;

b) se intenda immediatamente richiedere copia del verbale della citata seduta consiliare e se non ritenga, comunque, necessario, urgente ed indifferibile disporre apposita, rigorosa inchiesta per accettare pienamente fatti e responsabilità ed adottare i conseguenti provvedimenti » (1110). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARINO GIOVANNI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere la ragione per la quale il personale della scuola magistrale ortofrenica di Catania con sede in via Vittorio Emanuele 34 non gode del trattamento economico del personale delle scuole regionali, ma del trattamento economico del corrispondente personale statale dal

momento che detto personale è stato assunto in forza della legge regionale del 4 aprile 1955, numero 33 e del decreto del Presidente della Regione siciliana del 1º dicembre 1959, numero 10.

Nel caso si riconosca che è stato commesso un errore nel disporsi il trattamento economico nazionale, si chiede di sapere come intende l'Assessore alla pubblica istruzione, e quando, ovviare » (1111).

Di STEFANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per porre fine allo sciopero del personale della Ditta S. Restivo che da quindici giorni ha abbandonato il lavoro per protestare contro i gravi disagi e le irregolarità perpetrate dalla Ditta nei loro confronti;

se sono a conoscenza dei gravi disservizi denunciati dalle Giunte comunali di Villabate, Misilmeri e Belmonte Mezzagno nei confronti della suddetta Ditta. Tali irregolarità riguardano la insufficienza numerica del personale e degli automezzi che provoca disagi tra le popolazioni dei comuni sopra menzionati e un super lavoro dei pochi dipendenti della Ditta. Questi elementi costituiscono motivo di decadenza della concessione a norma dell'articolo 34 legge 28 settembre 1939, numero 1822, modificata con D. P. R. 28 giugno 1955, numero 771.

Si chiede, inoltre, di conoscere per quali motivi l'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti ha respinto la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ast contenente la richiesta di autorizzazione per uno studio sulle linee gestite dalla Ditta Restivo, deliberazione che preludeva ad eventuale assorbimento di detta ditta da parte dell'Ast.

Dati i gravissimi disagi della popolazione servita dalla Ditta Restivo ed i gravi sacrifici dei dipendenti, l'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza » (1112).

CILIA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé annunziate, quella con risposta scritta è stata già inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo

ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere le ragioni che hanno determinato la nomina di un commissario al Mercato ortofrutticolo di Palermo; per sapere, altresì, quali infrazioni o illeciti sono stati riscontrati nella conduzione del mercato da parte della Autorità comunale.

L'interpellante desidera, inoltre, sapere se sono stati adottati provvedimenti, di che natura e come intende l'Assessore sistemare la situazione del predetto mercato » (391).

Di STEFANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste in merito alla revoca della concessione di autorizzazione difesa antigrandine comminata al Consorzio agricolo "Valverde" di San Gregorio Valverde. Ed esattamente se non ritiene inopportuna, pregiudizievole ed estremamente dannosa la revoca della concessione che espone gli agrumeti fiorentissimi della zona al pericolo dell'offesa delle grandinate. Se non ritenga che si viene ad apportare un ingiusto danno ai produttori i quali hanno dovuto affrontare spese considerevoli per l'impianto delle attrezzature antigrandine.

Se non ritenga che sia ingiusto tale provvedimento dopo che sono state concesse dalle competenti autorità tutte le autorizzazioni di rito.

Se non ritenga che nell'attuale situazione in cui versa la limonicoltura siciliana sia semplicemente delittuoso vietare la difesa della produzione.

Se non ritenga che sia opportuno ripristinare l'autorizzazione concessa per l'anno 1970 con foglio numero 2634.

Se non ritenga che i motivi addotti per la revoca siano praticamente inconsistenti e fanno riferimento a situazioni particolari della provincia di Verona » (392). (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA TERZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Sostituzione temporanea e assenze di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mattarella ha sostituito l'onorevole Lombardo nella Giunta di bilancio dell'11 novembre 1970; che il 12 novembre 1970 l'onorevole Traina ha sostituito l'onorevole Mattarella nella IV Commissione legislativa e che gli onorevoli Mattarella e Sallicano hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Lombardo e Tomaselli nella Giunta di bilancio.

Comunico, a norma del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, che gli onorevoli Capria, Dato, De Pasquale, Grammatico, Lombardo e Pizzo sono stati assenti, senza avere ottenuto il regolare congedo, alla riunione della Giunta di bilancio del 12 novembre 1970.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, desideravo sottoporle l'esigenza, condivisa peraltro da parecchi colleghi, di svolgere alcune interrogazioni ed interpellanze che, in riferimento ad alcune situazioni particolari, rivestono una importanza rilevante. Ciò, evidentemente, compatibilmente anche con il calendario dei lavori dell'Assemblea. In particolare noi volevamo sottoporre la questione che riguarda la Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta. In proposito esiste una mia interrogazione riguardante la situazione determinata dalla stessa Commissione provinciale di controllo, la quale ha paralizzato un terzo degli enti locali della provincia e tra questi l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta, per alcuni interventi illegittimi; tanto è vero che sono emersi contrasti con le deci-

sioni prese a suo tempo dalla Magistratura, a proposito della convalida o meno dei consiglieri comunali.

C'è poi un'altra interrogazione, che riguarda l'Assessorato allo sviluppo economico ed il piano regolatore di Gela. Siamo venuti a conoscenza che quel piano regolatore sarebbe stato bocciato e sappiamo che esiste a Gela un vivo fermento.

Avremmo bisogno che l'Assessore per gli enti locali e l'Assessore per lo sviluppo economico ci dicessero quando sono disposti a trattare queste integrazioni. Ritengo che questo debba avvenire nel giro brevissimo di alcuni giorni; possibilmente entro la settimana corrente.

PRESIDENTE. Onorevole Carfi, per quanto riguarda la trattazione delle interrogazioni di cui lei parla, in questo momento non è possibile stabilire la data perché mancano gli assessori.

D'altra parte debbo comunicare a lei ed a tutti gli altri onorevoli colleghi che è indetta una conferenza dei capigruppo per domani, alle ore 17,00, nello studio del Presidente della Assemblea. In quella occasione si potrà prendere una decisione anche su questo argomento.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti relativi al settore marmifero » (681).

Poichè nessuno chiede di parlare pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (351-559/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: « Discussione di disegni di legge ».

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Impiego delle disponibilità del Fondo

di solidarietà nazionale 1966-1971 » (351 - 559/A).

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 4.

L'Ente di sviluppo agricolo è autorizzato a contrarre mutui con gli istituti di credito fino ad un ammontare di lire 50.000.000.000, garantiti con fidejussione della Regione siciliana, da destinare alle stesse finalità di cui al 4^o comma dell'articolo 3 della presente legge ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« Articolo 4. - L'Assessore per l'agricoltura e per le foreste è autorizzato a concordare con l'Enel un programma aggiuntivo per la elettrificazione rurale cui vanno applicate le norme dell'articolo 19 della legge nazionale 27 ottobre 1966, numero 910; assumendo a carico dello stanziamento di cui all'articolo 3 lettera a) l'80 per cento delle spese previste, nei limiti di cinque miliardi. »;

— dagli onorevoli Bombonati, Zappalà, Aleppo, Trincanato, Traina e Mongiovi:

sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« Articolo 4. - L'Ente di sviluppo agricolo è autorizzato a contrarre mutui con gli Istituti di credito fino ad un ammontare di lire 70 miliardi, garantiti con fidejussione della Regione siciliana, per la realizzazione di opere derivanti da stralci di piani zonali e riguardanti ricerche idriche, impianti irrigui, sistemazioni idraulico-forestali, acquedotti, eletrodotti, nonché strutture per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. ».

Debbo ricordare all'onorevole Sallicano che il testo dell'articolo 3 approvato dall'Assemblea, non contiene alcuna norma riguardante l'elettrificazione. Pertanto, nel suo emendamento bisognerebbe eliminare la parola « aggiuntivo ».

SALLICANO. Sono d'accordo per la soppressione.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della soppressione della parola « aggiuntivo » dall'emendamento Sallicano e altri.

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento Sallicano e altri.

SALLICANO. Chiedo di parlare per illustrare il contenuto dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè sono a conoscenza dell'orientamento contrario del Governo nei confronti del nostro emendamento, dovrei cominciare col chiedere all'Assessore Bonfiglio per quale motivo il Governo non è favorevole alla elettrificazione delle zone agricole.

Senz'altro tutti notiamo l'esigenza che c'è in Sicilia di portare l'elettrificazione nelle campagne per consentire condizioni più decenti di vita a coloro che abitano permanentemente in campagna, ma soprattutto, per cercare di estendere la industrializzazione agricola sia per quanto riguarda la trivellazione che per quanto riguarda tutte le altre opere che abbisognano della forza motrice elettrica. Io penso che noi dovremmo studiare, assieme all'Enel, dei programmi di intervento, in aggiunta a quelli realizzabili con i fondi previsti dalla legge sul Piano verde. Tale legge infatti, oltre ad essere di lenta applicazione, non dispone di fondi sufficienti per questo scopo; e pertanto a me sembra opportuno intervenire anche attraverso i fondi che, con la legge ex articolo 38, vengono messi a disposizione dell'Esa.

E' sotto questo profilo, onorevole Assessore, che io insisto. Il Governo darà parere contrario. Dirà forse che questo settore verrà coperto attraverso i fondi del Piano verde, non lo so. Ma se l'Assessore ritiene che si debba attendere il 2070 per potere elettrificare la campagna, allora avrà perfettamente ragione. Se ritiene invece che coloro che sono in vita hanno questa necessità, allora la cosa cambia e non si vede il motivo per cui non dobbiamo destinare a questo scopo un'aliquota del fondo di solidarietà nazionale.

PRESIDENTE. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al di là delle battute che ci siamo scambiati con l'onorevole Sallicano, io credevo che il voto già espresso dall'Assemblea su questo argomento, in occasione della votazione dell'articolo 3, inducesse l'onorevole Sallicano a non presentare un ulteriore emendamento, anche perché lo stesso mi sembrava precluso proprio dalla formulazione, dalla dizione della lettera a) dell'articolo 3 che prevede soltanto interventi in materia di viabilità e di acquedotti rurali. Quindi mi pare che l'Assemblea, attraverso un emendamento che si ricollega interamente alle determinazioni già stabilite da un articolo già votato, non possa tornare indietro modificandone notevolmente le direttive e le prospettive.

Nella seduta precedente io mi ero preoccupato di approfondire il senso dell'emendamento Sallicano e avevo con me dei dati — di cui stasera, purtroppo, non dispongo — e che sarebbero valsi, indubbiamente, a convincere l'onorevole Sallicano che l'attuazione della elettrificazione può essere più sollecita di quanto egli crede in quanto l'Assessorato ha una certa mole di disponibilità finanziarie...

SALLICANO. Ne prendo atto.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. ...che si ricollegano non soltanto al Piano verde ma anche ai 5 miliardi che l'Enel si è impegnato a destinare nel settore della elettrificazione rurale a seguito di accordo intercorso con la Regione siciliana in sede di definizione dei rapporti pregressi fra la Regione stessa e l'Ente siciliano di elettricità.

Qui non stiamo ad evidenziare delle esigenze che indubbiamente esistono, ma dobbiamo soprattutto annotare delle priorità. Non mi pare pertanto opportuno che una ulteriore traccia dei limitati fondi, di cui l'Assessorato dell'agricoltura dispone sui fondi ex articolo 38, possa essere deviata dal settore della viabilità e degli acquedotti rurali a quello della

elettrificazione, in quanto il problema è ampiamente risolvibile attraverso l'utilizzazione di fondi del Piano verde e dei 5 miliardi che sono disponibili a seguito degli accordi Enel-Regione, nonché attraverso larga utilizzazione a stralcio delle opere e degli interventi previsti nei piani zonali. I piani zonali prevedono tra i lavori per i quali è possibile intervenire a stralcio, anche gli impianti di elettrificazione rurale; e quindi nulla vieta alle consulte di far partire dalla base delle idonee indicazioni in questo senso. Per queste ragioni il Governo è contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Sallicano ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Si passa ora all'esame dell'emendamento presentato dagli onorevoli Bombonati e altri, che prevede l'aumento della somma da 50 miliardi a 70 miliardi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bombonati; ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo presentato un emendamento all'articolo 3 relativo alle strade minori. Ma poiché, nel testo definitivo dello stesso articolo 3, l'Esa ha avuto assegnati 50 miliardi per i piani di sviluppo zonale, ritiro l'emendamento che avevo presentato all'articolo 4.

PRESIDENTE. Si dà atto che l'onorevole Bombonati ritira l'emendamento. Si pone in votazione l'articolo 4.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Ella ricorderà, signor Presidente, la posizione assunta dal gruppo comunista che, nel quadro degli stanziamenti per l'agricoltura, aveva proposto un emendamento per uno stanziamento di 125 miliardi a favore dei piani zonali dell'Esa. Le vicende parlamentari hanno portato alla parziale accettazione del nostro emendamento e consi-

deriamo positivo il fatto che, dal punto di vista della utilizzazione, anche se parzialmente, è stata accettata la procedura da noi proposta che esalta, per certi aspetti, il ruolo delle consulte. Quindi noi, allargando praticamente, con questo emendamento, l'area di applicazione di un principio da noi validamente sostenuto, dovremmo essere favorevoli. Però intendiamo avere un chiarimento da parte del Governo, perché a noi sembra che si voglia fare dell'articolo 4 soltanto ed esclusivamente una bandiera.

Il Governo si è ben guardato, nel presentare il disegno di legge, dal fare rilevare che la utilizzazione dei fondi non era più di 183 miliardi, ma (se la matematica non è un'opinione) di 233 miliardi; se queste cifre dovessero veramente essere utilizzate, la legge sull'articolo 38 dell'anno 1970 passerebbe alla storia come la legge dei 233 miliardi. Il Governo ben si è guardato; ha parlato di 183 miliardi. A me sembra che si voglia gabellare per stanziamento a favore dell'Ente di sviluppo un articolo di legge che — dovranno riconoscere i colleghi del Governo — non avrà nessuna possibilità di attuazione pratica. Infatti, io mi domando: come sarà possibile andare a contrarre un mutuo, se da parte dell'Esa non è possibile mettere delle entrate successive certe a disposizione dell'Istituto di credito presso il quale andrebbe a contrarre il mutuo stesso? D'altra parte la Regione non si può surrogare all'Esa perché nella parte finale, nella norma finanziaria, noi non facciamo riferimento a nessuna entrata con la quale possiamo fronteggiare il pagamento delle rate del debito che l'Esa andrebbe a contrarre con un istituto di credito, come quota di ammortamento.

Per questi motivi, venendo a mancare, e per l'Esa e per la Regione, la possibilità di far fronte ad un impegno da assumere nei confronti di un istituto di credito, noi abbiamo il diritto di sapere dal Governo come, in che misura si riuscirà a contrarre il mutuo. Se si accetta il principio di assegnare all'Esa non 50 ma 100 miliardi, si potrebbe, ad esempio, fare qualche riferimento nelle norme finanziarie.

Con questa proposta noi ci ricolleghiamo alle cose dette l'altra sera in ordine alla dilatazione dell'entrata; si potrebbe fare, non so, qualche riferimento alle sopravvenienze, alle maggiori entrate. Solo in questo caso il ricon-

noscimento del ruolo dell'Esa, della necessità di concentrare 100 miliardi per i piani di sviluppo, avrebbe un senso; altrimenti, ripeto, ci troveremmo con una falsa bandiera per far contenti i nostri amici dell'Ente di sviluppo, mentre, nella realtà, queste somme non saranno mai utilizzate.

Ecco il motivo della nostra esigenza di avere un chiarimento da parte del Governo.

FASINO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni del collega Giacalone erano state già, da parte del Governo, chiarite sia in sede di quinta Commissione che in sede di seconda Commissione. Noi non abbiamo aggiunto i 50 miliardi ai 183, perché questi fondi non riguardano l'articolo 38, ed era ovvio, quindi, che non potevamo farlo; così come non l'abbiamo fatto per i 30 miliardi che riutilizzeremo nel settore dell'edilizia, e che fanno parte degli stanziamenti di cui alla precedente legge sull'articolo 38. Questo per la chiarezza dell'impostazione e giuridica e finanziaria.

Per quanto riguarda il merito di questo articolo, devo riconfermare quanto ho detto in precedenza, e cioè che è necessaria, innanzitutto, un'autorizzazione con legge, perché il Consiglio di amministrazione dell'Esa, in atto, non è abilitato dalle leggi vigenti a contrarre mutui da destinare alla sua attività. Tale autorizzazione consentirà al Consiglio di amministrazione di deliberare e all'organo di vigilanza e tutela di approvare; senza di che l'organo di vigilanza e tutela finirebbe con lo assumersi una responsabilità che non gli compete. L'autorizzazione per legge è necessaria anche perché rappresenta una garanzia nei confronti dell'istituto bancario o degli istituti bancari che erogheranno il mutuo.

E' noto che gli istituti bancari non erogano mutui se non sono garantiti; e a questo provvede la fidejussione che deve essere offerta dal Governo della Regione, che a questo scopo è abilitato per legge. Mi è stato chiesto che cosa offre l'Esa alle banche. Intanto sarebbe sufficiente la garanzia della Regione; ma, per comprendere che cosa può offrire l'ente agli istituti bancari, basta rifarsi al si-

VI LEGISLATURA

CCCLXIV SEDUTA

17 NOVEMBRE 1970

pubblico quale è quello che deriva dall'uso pubblico della via che si va a creare o a migliorare.

Per queste ragioni il Governo, mentre è favorevole alla soppressione della previsione relativa agli acquedotti, è contrario alla soppressione della previsione relativa alle strade interpoderali, in quanto considera positivamente queste infrastrutture, le quali vengono realizzate con un procedimento amministrativo più snello e più spedito e, nello stesso tempo, disimpegnano una funzione che è anche di pubblico interesse.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'emendamento De Pasquale e altri, relativo alla soppressione dal primo comma della parola « interpoderali », sul quale il Governo si è espresso in senso contrario.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'emendamento degli onorevoli Giacalone Vito e altri, soppressivo delle parole: « e di acquedotti rurali » al primo comma, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Prego la Commissione di esprimere il proprio parere sull'emendamento degli onorevoli De Pasquale ed altri, soppressivo, al secondo comma, delle parole: « di cui almeno uno per gli acquedotti rurali », sul quale il Governo ha espresso parere favorevole.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'intero articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,05).

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

aggiungere il seguente articolo 5 bis: « Per un importo non inferiore a lire 6.000.000.000, alla esecuzione delle opere di cui alla lettera b) dell'articolo 3 provvedono direttamente gli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio o l'Azienda delle foreste demaniali.

Il limite di cui all'articolo 11 della legge regionale 18 luglio 1961, numero 10, è elevato a lire 50.000.000. »;

— dal Presidente della Commissione, onorevole Sammarco:

aggiungere il seguente articolo 5 bis: « Per un importo non inferiore a lire 6.000.000.000 alla esecuzione delle opere di cui alla lettera b) dell'articolo 3 provvedono in amministrazione diretta gli Ispettorati ripartimentali delle foreste competenti per territorio e la Azienda delle foreste demaniali.

Per i lavori in amministrazione diretta si deroga dal limite di importo previsto dall'articolo 11 della legge regionale 18 luglio 1961, numero 10. ».

Dichiaro aperta la discussione.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè l'emendamento della Commissione, testè annunciato, è frutto di un accordo fra i gruppi, dichiaro, a nome dei presentatori, che può intendersi ritirato lo emendamento Marilli ed altri, che ancora non è stato comunicato all'Assemblea.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il testo dell'emendamento proposto dalla Commissione accoglie parzialmente (in quanto non incide strutturalmente nel sistema di conduzione delle opere) una proposta da me fatta con un emendamento che ancora non è stato annunciato. Ritiro pertanto il mio emendamento, anche perchè il testo della Commissione è il risultato di un accordo fra i gruppi, e mi riservo di riprendere l'argomento in un'altra occasione.

FASINO, Presidente della Regione. Dicho, a nome del Governo, di ritirare l'emendamento articolo 5 bis da me presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poichè nessuno chiede di parlare sull'emendamento articolo 5 bis presentato dalla Commissione, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 6.

A carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla lettera b) dell'articolo 3 della presente legge, lire 2.000.000.000 sono destinati a spese di espropriazione o di acquisto, secondo le valutazioni stabilite dagli Uffici tecnici erariali dello Stato, di terreni già rimboschiti e

lire 2.000.000.000 per il completamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento di zone particolarmente idonee alla creazione di parchi regionali.

Per la progettazione e la esecuzione delle opere previste dal comma precedente, l'Amministrazione regionale si avvale delle Aziende delle foreste demaniali della Regione siciliana ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 6:

— dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, Messina e Marilli:

al primo comma sopprimere le parole: « o di acquisto » e da « e lire 2 miliardi » fino a « parchi regionali »; e sopprimere da: « a carico » fino a: « già rimboschiti »;

— dagli onorevoli Russo Michele, Corallo, Bosco e Rizzo:

prima delle parole: « 2.000.000.000 » inserire le parole: « sino a »;

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Articolo 6. - A carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla lettera b) dell'articolo 3 della presente legge, lire 4 miliardi sono destinati a spese di espropriazione o di acquisto, secondo le valutazioni degli Uffici tecnici erariali, di terreni già rimboschiti e lire 4 miliardi per la esecuzione e il completamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento di zone particolarmente idonee alla creazione di parchi regionali. »;

— dagli onorevoli Lombardo, Ojeni, D'Alia, Santalco e Interdonato:

all'articolo 6, dopo le parole: « già rimboschiti e lire » sostituire: « 2 miliardi » con « 3 miliardi ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 6 e sugli emendamenti. Avverto che sarà posto ai voti per primo l'emendamento dello onorevole Russo Michele il cui contenuto è il più lontano dal testo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. L'emendamento da me proposto ha lo scopo di favorire l'accelerazione della spesa ed ha un valore più che altro tecnico, diciamo di contabilità, più che di merito. Si tratta infatti di due voci relativamente alle quali la spesa non può essere rapida, comportando una serie di procedure lunghissime (mi riferisco specialmente alle progettazioni e agli espropri) per cui può darsi che quando, fra un anno supponiamo, avremo a disposizione i nuovi fondi *ex articolo 38*, queste somme ancora non saranno state spese. Con la mia proposta, trascorso un certo periodo di tempo, le somme non spese invece di rimanere accantonate come giacenze, potranno e dovranno costituire disponibilità finanziarie per rifinanziamenti destinati allo stesso settore di opere, in modo che lo stanziamento, una volta deliberato, non possa essere sottratto ai settori ai quali era stato destinato.

PRESIDENTE. Vorrei che chiarisse che lo inserimento delle parole « sino a », da lei proposto, si intende riferito a entrambe le previsioni.

RUSSO MICHELE. Si, si intende riferito tanto ai parchi che agli espropri.

DE PASQUALE. Vorrei chiarito se i due miliardi per espropriazioni e acquisti sono o no inclusi nei dodici miliardi stanziati per i lavori.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Si. Sono compresi nei dodici miliardi.

DE PASQUALE. Le espropriazioni e gli acquisti sono necessari per i lavori? Vorrei una spiegazione.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Si. Sono necessari.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che lo stanzia-

mento di dodici miliardi per la forestazione sia una questione molto importante, in quanto giustamente è stato rilevato che impiegare una cifra non enorme, ma comunque consistente, per lavori di forestazione è un modo di intervenire prontamente anche per l'occupazione; anzi la norma che è stata approvata adesso, quella, diciamo, che ha preso le mosse dalla proposta iniziale del collega Michele Russo (cioè a dire quella che consente di fare i lavori direttamente, in economia) è volta ad utilizzare questi dodici miliardi prontamente, immediatamente, anche per favorire l'occupazione.

Lo stesso Presidente della Regione quando ha ricevuto le delegazioni delle Madonie, con le quali ha discusso anche questi problemi, ha dovuto riconoscere che questo tipo di intervento per la forestazione è assolutamente indispensabile e necessario. Se noi ci fossimo trovati davanti alla richiesta di aumentare i dodici miliardi, saremmo stati d'accordo. Se però si sottraggono a questa cifra due miliardi per destinarli a spese di espropriazione e di acquisto di terreni già rimboschiti, è evidente che questi due miliardi sono sottratti ai lavori di forestazione.

SALLICANO. Che cosa rimboschiamo se non abbiamo i terreni?

DE PASQUALE. Chi lo dice che non abbiamo i terreni?

SALLICANO. Si acquistano per rimboschire.

DE PASQUALE. Qui si parla di terreni già rimboschiti.

SALLICANO. I rimboschiti si acquistano per un altro motivo.

DE PASQUALE. Per un verso o per un altro, io faccio una domanda — naturalmente mi rivolgo alla lealtà del Governo, perché questa è una questione fondamentale —: sotto questi due miliardi che si sottraggono al lavoro e vengono destinati ad espropriazione ed acquisto di terreni, c'è un accordo per lavori da fare immediatamente, oppure c'è solo una sottrazione di fondi ai lavori di forestazione?

RINDONE. C'è una trattativa con la Cassa

per il Mezzogiorno per l'acquisizione di una serie di rimboschimenti fatti dai consorzi di bonifica, che dovrebbero essere restituiti agli interessati.

DE PASQUALE. Ma allora spieghiamolo, anche perchè resti agli atti. Io ricordo che questo stanziamento è stato portato da 10 a 12 miliardi, utilizzando un cifra che era stata stanziata con un'altra legge, per aumentare le disponibilità finanziarie per la forestazione. Ora, mentre miglioriamo il meccanismo per facilitare l'esecuzione immediata dei lavori, nello stesso tempo sottraiamo praticamente due miliardi per destinarli ad espropri ed acquisti. Noi consideriamo la forestazione come una questione assolutamente prioritaria, tenuto conto delle impellenti gravissime esigenze di zone intere poverissime della Sicilia quali sono le Madonie, quali sono i Nebrodi, e altre località dove i lavoratori attendono questi lavori e, quindi, noi diciamo con estrema franchezza che condurremo una battaglia perchè questi due miliardi non vengano sottratti ai lavori veri e propri.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, a me sembra che non volere acquisire al demanio regionale i terreni rimboschiti è come operare nella stessa guisa di Penelope; perchè i terreni rimboschiti, evidentemente, rappresentano il frutto di una spesa della Regione. Se noi togliamo la possibilità dell'acquisizione dei terreni già rimboschiti da parte della Regione, creiamo le condizioni (sia oggi che in un'epoca successiva, alla scadenza del contratto) per cui tutto quello che si è fatto può essere distrutto con il taglio dei boschi che sono stati impiantati. Questa è la realtà. Abbiamo dei terreni, da noi affittati e rimboschiti con grandi sacrifici di carattere finanziario e di lavoro. Non sono boschi cedui, né abbiamo una legislazione che ci garantisca della permanenza del bosco in quei terreni. E allora, per conservare quello che la stessa Regione ha fatto, non abbiamo altro mezzo se non quello di acquistare i terreni che sono stati già rimboschiti. Per conservare le molte diecine di miliardi che si sono già spesi, tanto vale spenderne altri tre (come si propone con

altro emendamento) per acquisire come demanio regionale terreni già da noi rimboschiti e non farli perdere. Quindi io propongo che si approvi l'emendamento presentato dal nostro gruppo, col quale si chiede l'aumento dello stanziamento per l'acquisizione dei terreni già rimboschiti. A proposito del nostro emendamento, devo dire che, dopo l'approvazione dell'articolo 4 e dell'articolo 5 bis, non c'è più la possibilità di destinare quattro miliardi alle espropriazioni e agli acquisti e altri quattro ai lavori, come noi proponiamo.

Quindi dovremmo limitare lo stanziamento alla somma complessiva di sei miliardi che è la rimanenza. Questi sei miliardi dovrebbero essere così utilizzati: tre per l'acquisizione dei terreni rimboschiti e tre per le nuove opere.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, è mia impressione che vi debba essere, nell'espressione letterale, qualche equivoco, in quanto mi rifiuterei di credere che, ad un certo momento, la Regione arrivasse a questo commercio di terreni che, se rimboschiti di già, possono essere soggetti a tutti i vincoli che la legge forestale dispone. Tra l'altro è da tener presente che la legge forestale, per quanto riguarda i terreni da rimboschire, non semplicemente prevede determinate forme contributive, ma dà la possibilità ai proprietari di cedere i terreni da rimboschire, salvo il riscatto a norma di legge ordinaria, dopo un determinato periodo. Ora che noi, ad un certo momento, rispetto...

SALLICANO. Gli incendi non sono casuali! Mi sembra ingenuo!

CELI. C'è il vincolo, il disciplinare di coltivazione, il disciplinare di raccolta, il disciplinare di tenuta e il disciplinare di sicurezza per quanto riguarda anche questo aspetto. A me sembra che effettivamente nella dizione dell'articolo si debba trattare di un equivoco, perchè mi rifiuterei di credere che, in sede di investimenti aventi carattere occupazionale, si pensasse all'acquisto di terreni già rimboschiti, mentre invece vi è tanta neces-

sità di rimboschire e di occupare mano d'opera in questi lavori.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che in sede di assessorato ci si è già occupati di questa questione, che, tra l'altro, investe vecchi rapporti tra la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno. Io credo che questa richiesta di due miliardi faccia parte di quell'accordo o promessa o impegno, non so di che cosa si tratti, assunto dal Governo della Regione, e per esso dallo Assessore per l'agricoltura, con la Cassa per il Mezzogiorno di partecipare al 50 per cento ad una spesa di quattro miliardi per l'acquisizione di boschi già formati e che dovrebbero riguardare in particolare i rimboschimenti che sono stati attuati su terreni per i quali è stato attuato un provvedimento di occupazione temporanea ai fini del rimboschimento. Tali terreni dovevano essere o restituiti ai proprietari dopo i dieci anni previsti oppure acquisiti da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Credo solo in parte per questo, perchè poi si tratterebbe anche di acquisire nuovi terreni per altri rimboschimenti.

Ora qui sorge un problema di principio. A me risulta, anzi risulta in maniera ufficiale, perchè è venuto fuori nel corso di trattative, a cui ho assistito tra l'Assessorato e la Cassa per il Mezzogiorno, che la Cassa stessa pur disponendo dei fondi e avendo l'obbligo di fare degli investimenti in Sicilia a questo fine, non li ha fatti perchè ha condizionato la spesa alla partecipazione della Regione per la somma di due miliardi. Fino ad ora, da parte della Cassa, spese per questo tipo di intervento non ne sono state fatte. L'atteggiamento della Cassa per il Mezzogiorno non ha riscontro in nessuna altra parte del Paese e diventa un vero e proprio ricatto nei confronti della Regione siciliana. Quindi io credo che ci sia da chiarire innanzitutto la questione di principio con la Cassa per il Mezzogiorno. In secondo luogo noi stiamo intervenendo in questo settore per occupare mano d'opera e nello stesso tempo fare delle opere di rimboschimento nuove, secondo scelte che farà la Regione attraverso i suoi strumenti (in questo caso a mezzo dell'Azienda). La Cassa, se deve acquistare o

espropriare terreni rimboschiti, lo faccia; io credo che si tratti di un provvedimento utile per evitare la restituzione, che potrebbe comportare anche la distruzione di boschi già formati. Si tratta di accertare anche questo: se la Cassa abbia l'obbligo di acquisire questi boschi e di passarli poi al demanio della Regione o all'Azienda delle foreste.

Comunque, ritengo sia utile che l'Assessore risponda, con chiarezza, a questi interrogativi.

GIANNONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me risulta che, specialmente in talune province dove si fanno sentire di più le conseguenze di alcuni provvedimenti che sono in discussione in questi giorni al Parlamento nazionale, esistono delle pressioni da parte dei proprietari dei terreni occupati dalla Forestale perchè si addivenga subito ad un accordo per gli acquisti. È il ragionamento che fanno costoro è semplice e logico. La Azienda forestale, nel passato e fino a tuttora, ha avuto come consuetudine, nell'occupare i terreni, di pagare dei canoni leggermente superiori ai canoni di fitto nella zona. I proprietari interessati e i dirigenti dell'Azienda sanno che i canoni di fitto diminuiranno a partire dalla prossima annata agraria per effetto di una legge, che sarà votata al Parlamento nazionale (per la quale c'è l'impegno che sia votata prima di Natale, subito dopo il decretone e il divorzio) con la quale verrà stabilito l'equo canone di fitto, cioè il reddito dominicale moltiplicato 45.

Questo fatto, nella mia provincia, per esempio, nell'altipiano di Ragusa, significherebbe che i canoni di fitto scenderanno di circa il 75 per cento; in altri termini, il canone normale della zona sarà pari a un quarto di quello che si paga attualmente. Ciò constringerà l'Azienda a pagare i canoni di fitto, conseguentemente, l'anno venturo, un quarto di quello che ha pagato prima. Ecco perchè i proprietari si precipitano e fanno delle pressioni perchè i terreni vengano ceduti. Infatti, in quella zona dove più prevale l'affitto, specialmente in molte zone povere che sono state occupate o rimboschite, il costo d'uso della terra diminuirà con l'entrata in vigore della nuova legge sull'affitto. Evidentemente, se cala il canone, potranno essere

anche diversi i criteri per stabilire il prezzo di esproprio; questo si dovrà stabilire dopo che ci sarà la nuova legge. Ecco perchè, quindi, oggi non si può stabilire uno stanziamento preciso di due miliardi, specialmente in questo momento, e cioè in un periodo di transizione, un momento delicato per degli espropri, ove fossero necessari; perchè già il bosco è in stadio abbastanza avanzato, cioè è cresciuto al punto da potere essere espropriato. Si dovrebbe provvedere quando ci sarà la nuova legge, quando ci sarà il nuovo assetto di questi contratti agrari e di queste zone.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Nel dichiararmi favorevole all'emendamento Russo, che comporta la modifica della dizione dell'articolo, da una previsione rigida a una previsione elastica fino a 2 miliardi, io desidero anzitutto disperdere questo clima fumoso ed approssimativo che, soprattutto gli ultimi due interventi, quello dell'onorevole Rindone e quello dell'onorevole Giannone, hanno determinato. Non c'è nulla di oscuro e soprattutto non c'è nulla di equivoco. Esiste un problema di definizione di rapporti fra la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno; problema che ha la sua localizzazione soprattutto per quanto riguarda la zona dei Nebrodi, questione perfettamente nota all'onorevole Rindone, all'onorevole Messina e ad altri, e per la soluzione della quale abbiamo tenuto alcune riunioni nell'Assessorato dei lavori pubblici; questione che dovremo pur definire, avvalendoci di questi margini di discrezionalità che la previsione di spesa, con l'emendamento Russo, al quale il Governo accede, potrà consentire.

Esiste indubbiamente, in un quadro organico di investimenti, nel settore della forestazione, l'esigenza, contenuta in determinati limiti, di acquisizione di terreni già rimboschiti perchè possano essere oggetto di organici interventi di manutenzione; soltanto i terreni già rimboschiti possono essere acquistati al demanio dell'Azienda ed essere oggetto di quegli interventi che proprio l'acquisizione

al demanio può organicamente determinare. Comunque, mi pare che l'annotazione di priorità di destinazione, nell'ambito della quale indubbiamente prevale l'esigenza occupazionale — per la quale il Governo ha già espresso, poco fa, in occasione del voto sul precedente emendamento, il proprio consenso — possa essere inserita in una visione di opportuna armonizzazione di tutte le esigenze, attraverso l'accoglimento dell'emendamento Russo. Cioè a dire, nell'ambito dei 12 miliardi, il Governo fino a due miliardi può operare in quella direzione; naturalmente esaminando caso per caso le singole situazioni, dando ovviamente la priorità alla definizione dei rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno.

Come i colleghi sanno, è essenziale, per attirare nuovi investimenti della Cassa in Sicilia, operare anche l'acquisizione di altri terreni al patrimonio dell'Azienda. Debbo dire al collega Rindone che molto verosimilmente la definizione dei rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno assorbirà tutti e due i miliardi che sono previsti come limite massimo della spesa in questa direzione, poichè non vi sarà margine alcuno per potere effettuare degli acquisti di terreni già rimboschiti. Posso confermare il più ampio affidamento ai colleghi dell'Assemblea che in questa materia recentemente non è stato fatto nessun acquisto e peraltro il testo si rifà a meccanismi di valutazione estremamente rigidi, quali sono quelli che si rifanno alle valutazioni degli Uffici tecnici erariali.

Comunque, per quanto riguarda il tema, esso è molto attuale in questa Assemblea e per la parte che mi riguarda, sul piano personale, io preferirei tenermi estremamente lontano. Ma, dicevo, proprio in un quadro coordinato di interventi, non c'è nulla di strano, non c'è nulla di anomalo che si acquisisca qualche cosa di già rimboschito, che costituisce veramente un elemento organico nel sistema dei terreni già destinati al rimboschimento. D'altra parte il limite quantitativo della spesa è estremamente esiguo, per cui mi pare che, con il correttivo introdotto dall'emendamento Russo, al quale il Governo si dichiara favorevole, la destinazione della spesa possa avere la sua plausibilità e la sua valida ragion d'essere.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli De Pasquale, Giaca-

lone Vito, Messina e Scaturro, il seguente emendamento:

sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Art. 6. - A carico dell'autorizzazione di spesa di cui alla lettera b) dell'articolo 3 della presente legge lire 2.000.000.000 sono destinati al completamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e di rimboschimento di zone particolarmente idonee alla creazione di parchi regionali ».

RINDONE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il chiarimento dell'Assessore non mi ha convinto, soprattutto perché l'onorevole Bonfiglio ha parlato di vecchi rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno e la Regione, ma nel merito di questi rapporti non è entrato.

Io avevo detto che la Cassa per il Mezzogiorno condiziona doverosi interventi, che deve anche alla Sicilia, al fatto che la Regione concorra, facendone una *conditio sine qua non*. Dal 1962 questa questione è rimasta aperta, non si è potuta risolvere perché la Cassa tratta in un certo modo la Regione siciliana. Quindi, io ritengo che l'emendamento vada respinto in linea di principio. Per quanto riguarda il merito, io non ho capito come si intende questo tipo di intervento. Ci sono dei boschi già formati, nel senso, ripeto, che c'è stata l'occupazione temporanea. Benissimo; questi sono boschi già acquisiti. Secondo me noi non possiamo utilizzare per questi boschi una somma che a noi occorre per nuovi boschi, per dare occupazione; perché, anche se si restituiscono le aree rimboschite ai proprietari, questi hanno l'obbligo di curare i boschi. Si potrà valutare (questo è un fatto facoltativo o di opportunità) se acquisire al demanio quei boschi; ma questo intervento di carattere, diciamo, straordinario lo faccia in questo caso la Cassa per il Mezzogiorno, non facciamolo noi coi fondi dell'articolo 38.

Mi resta un dubbio, cioè se questi fondi tra l'altro siano richiesti soltanto per acquisire boschi, dove i boschi ci sono, o se non servano a sanare una serie di altre questioni proprio nella zona dei Nebrodi, su cui noi manteniamo una riserva assai grave a proposito

sito della chiarezza dei rapporti e, non di presunte, ma di reali nebulosità che in altre occasioni abbiamo denunciato.

Per questi motivi noi invitiamo l'Assessore a non insistere su questo emendamento; in ogni caso credo che la posizione nostra non solo resta di opposizione, ma viene rafforzata come opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, è chiaro che con la presentazione del nuovo emendamento, lei e gli altri colleghi presentatori hanno inteso ritirare gli emendamenti precedenti.

DE PASQUALE. E' ovvio.

PRESIDENTE. Allora si dà atto che sono stati ritirati gli emendamenti soppressivi allo articolo 6 degli onorevoli De Pasquale ed altri.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi insistiamo su questo punto che ci pare abbastanza qualificato, anche per l'entità della spesa. I motivi sono quelli che abbiamo detto: innanzitutto questi fondi sono sottratti al lavoro e all'occupazione, pure essendo lo stanziamento di 12 miliardi non adeguato alle necessità; in secondo luogo, c'è un motivo di ordine politico-morale dell'Amministrazione: perché stanziare due miliardi per acquistare terreni già rimboschiti significa, in parole povere, che con denaro pubblico vengono acquistati terreni già valorizzati con la spesa pubblica. Io non so se tutto questo sia, diciamo così, conforme o coerente con una giusta e nuova politica di utilizzo dei fondi *ex articolo 38*.

Infine, faccio osservare, che a me pare che questa parte dell'articolo che noi desideriamo venga soppressa, sia in contrasto con la direzione della lettera c) dell'articolo 3, dove si parla di « opere » e quindi gli articoli di specificazione possono soltanto specificare il modo come le opere debbano essere fatte. Non può essere mutata la destinazione; avendo noi approvato un articolo in base al quale i 12 miliardi vengono destinati ad opere di rimboschimento, io non ritengo che due miliardi

VI LEGISLATURA

CCCLXIV SEDUTA

17 NOVEMBRE 1970

possano essere sottratti per acquisti o per espropriazioni di terreni rimboschiti.

In sostanza, io rilevo che non è proponibile quella parte dell'articolo 6 con la quale si vogliono dirottare due miliardi verso una destinazione diversa da quella che l'Assemblea ha già deliberato in un articolo approvato. Ne faccio un motivo di richiamo al Regolamento e prego l'onorevole Presidente di rispondere a questa mia eccezione.

PRESIDENTE. Vorrei fare rilevare all'onorevole De Pasquale la gravità delle conseguenze di una decisione del tipo di quella reclamata; lo stesso criterio, infatti, dovrebbe essere applicato anche agli altri settori della spesa. Per questo penso che non sia opportuno insistere nel richiamo al Regolamento.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, mi permetto di farle notare che la mia osservazione non è riferita all'articolo 1, cioè a dire alla ripartizione della spesa nei vari settori. Io faccio un'altra osservazione e cioè che, essendo stato votato l'articolo 3, che contiene una prima specificazione di dettaglio per l'utilizzazione dei 92 miliardi che sono previsti per la agricoltura all'articolo 1, e parlandosi all'articolo 3 soltanto di opere, non sia possibile votare in un successivo articolo una norma in contrasto con una precedente precisa decisione di utilizzazione della spesa. Tutto il resto, turismo, lavori pubblici, eccetera, rimane impregiudicato.

PRESIDENTE. Il suo rilievo riguarda allo-
ra le seguenti parole: « a carico dell'autoriz-
zazione di spesa di cui alla lettera b) dello
articolo 3 della presente legge, lire 2 miliardi
sono destinati a spese di espropriazione o di
acquisto, secondo le valutazioni stabilite da-
gli Uffici tecnici erariali dello Stato, di ter-
reni già rimboschiti ».

DE PASQUALE. Esatto, ed è anche per questo che noi abbiamo presentato il nostro emendamento; proprio per eliminare questa incongruenza.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamen-
to dell'onorevole De Pasquale hanno facoltà
di parlare un oratore a favore e uno contro.
Chi chiede di parlare a favore?

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quello che rende, a mio modo di vedere, superato (e quindi da eliminare dal testo senza neanche discussione in Assemblea) nella prima parte dell'articolo 6 è l'inciso « di terreni già rimboschiti », in quanto i terreni già rimboschiti non possono essere riferiti ad opere di sistemazioni idraulico forestali da compiere se non per l'aspetto di manutenzione, eccetera, ma non per l'acquisto; tanto è vero che si era proposta questa specificazione. Quindi la parte che, in ogni caso, risulta superata è: « di terreni già rimboschiti »; per i terreni non rimboschiti possiamo rientrare nel merito come Assemblea, ma l'espressione « di terreni già rimboschiti » non può essere, dopo la votazione dell'articolo 3 lettera b), messa in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare contro, ha la parola il Governo.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Signor Presidente, il Governo non ravvisa la questione regolamentare sotto un duplice profilo; anzitutto per il fatto che essa non si colloca, rispetto ad un elemento nuovo... (Commenti dalla sinistra).

Il Governo non ha un interesse particolare a esprimere il proprio pensiero su questa materia se non per il gusto della questione. La questione può avere una certa appariscente, ma a mio avviso non ha alcuna sostanza; anzitutto perché non si ricollega ad un elemento nuovo che attenga ad un emendamento o a un'articolazione della legge che sia stata inserita soltanto nel dibattito d'Aula; infatti, se contrasto c'è esso risale al testo esitato dalla Commissione, in quanto la formulazione della lettera b) dell'articolo 3, votata, è perfettamente identica al testo esitato dalla Commissione. In quella sede mi pare che nessun rilievo sia stato avanzato rispetto alla formulazione dell'articolo 6; quindi la questione, da questo punto di vista, non mi pare proponibile. A meno che l'onorevole De Pasquale non rinunzi al suo emendamento e la discussione si riconduca al testo dell'articolo 6 nella versione della Commissione. Solo in questa sede

si può porre il problema della compatibilità dell'articolo 6 rispetto all'articolo 3 già votato dall'Assemblea.

Per quanto riguarda l'altra questione incidentale introdotta dall'onorevole Russo, pur rinviando, per ciò che attiene al merito, alle considerazioni fatte in precedenza, cioè che è una scelta politica che l'Assemblea fa, se queste somme debbano essere destinate per intero a nuovi rimboschimenti o se, nell'ambito di queste somme, una parte, certamente non rilevante, debba essere destinata all'acquisizioni di altri terreni, non mi sembra che il fatto che tali terreni siano già rimboschiti sia di per sé incompatibile col concetto di opere di sistemazioni idraulico-forestali. Evidentemente, questa acquisizione di terreni viene effettuata dall'Azienda non in una funzione e in una visione statica, ma dinamica, come parte di un tutto, come una delle componenti di un più complesso intervento in senso dinamico, in senso globale, che riguarda la sistemazione idraulico-forestale di una zona.

Indubbiamente, nel quadro di una sistemazione caratterizzata da questi elementi, una cosa è che questi terreni appartengano a privati che non eseguono manutenzione, né risarcimenti, né altri interventi che abbiano il carattere della continuità, altra cosa è che questi beni vengano organicamente acquisiti al demanio foreste dell'Azienda demaniale.

Quindi, mi pare che, da un punto di vista della legittimità, della compatibilità delle norme, una questione regolamentare, in effetti non possa essere posta.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, le chiedo un chiarimento. Il suo emendamento si riferisce a tutto l'articolo 6 o soltanto alla prima parte? Ho l'impressione che si riferisca alla prima parte. In questo caso il suo richiamo al Regolamento sarebbe in un certo senso superato dall'emendamento che lei ha presentato.

DE PASQUALE. Signor Presidente, riconosco che ho sollevato l'eccezione regolamentare in sede di emendamento anche al fine di fare emergere, attraverso la discussione in Assemblea, con maggiore chiarezza, la opportunità di votare l'emendamento che abbiamo proposto. Infatti, votando il nostro emenda-

mento verrebbe a cadere il motivo per cui esiste una incompatibilità tra l'articolo 6 e l'articolo 3 già votato.

Comunque, dal punto di vista regolamentare, è evidente che l'osservazione che ho fatto si riferisce al momento della votazione dell'articolo 6 e non al momento della votazione del mio emendamento. Quindi, se vuole, può mettere in votazione il mio emendamento che elimina i 2 miliardi per l'espropriaione e lo acquisto di terreni privati, già rimboschiti, ma lascia la destinazione di due miliardi per parchi nazionali.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'Assessore per l'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Indipendentemente dalla questione di proponibilità, sono estremamente sensibile alle questioni di merito sollevate dai colleghi proponenti l'emendamento. Siccome desidero dare una risposta precisa (cosa che non sono in condizione di fare questa sera), propongo l'accantonamento dell'articolo, perché desidero nel frattempo fare un accertamento circa l'essenzialità di questo accantonamento di fondi. Infatti, se, in seguito ad un accertamento più preciso, il Governo si convincesse della inutilità o della differibilità di questo accantonamento, non avrà nessuna difficoltà ad accedere all'emendamento soppressivo.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, io sono d'accordo con questa proposta che è stata fatta dall'Assessore, nella speranza che essa possa portare ad una conclusione positiva, nel senso che desideriamo.

PRESIDENTE. Allora il richiamo al Regolamento si intende superato?

DE PASQUALE. Rimane in vita ed è accantonato insieme a tutta la questione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, la proposta del Governo viene accolta, nel senso che l'esame dell'articolo 6 viene accantonato e sarà ripreso nella seduta di domani. Resta così stabilito.

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 7.

Per l'impiego degli stanziamenti disposti nel settore dell'agricoltura e delle foreste si applicano, salvo quanto diversamente stabilito nei precedenti articoli, le norme della legge 6 giugno 1968, numero 14 e successive aggiunte e modificazioni. La efficacia delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge nazionale 27 ottobre 1966, numero 910 e delle corrispondenti leggi regionali è estesa alle opere non ancora collaudate alla data di entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, Messina e Marilli, il seguente emendamento all'articolo 7:

sopprimere l'intero articolo.

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sull'emendamento.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo su questa materia. Infatti anche noi abbiamo avuto l'impressione che si trattasse di un richiamo alle norme per l'accelerazione della spesa prevista dal Piano verde; ma abbiamo visto che il riferimento al Piano verde è limitato all'articolo 21, che tratta di ben altra materia ed assoggetta al contributo integrale dello Stato determinate opere, che inizialmente erano previste con contributo, quindi con iniziativa privata e contributo, mentre per il resto si rifa alle norme della legge 6 giugno 1968 numero 14 e successive modificazioni. Esiste la legge 27 ottobre 1969 numero 40 che, com'è noto a tutti i colleghi, contiene norme di intervento per miglioramenti fondiari a favore di privati, soprattutto di coltivatori diretti. Non comprendiamo quindi la ragione e la natura stessa di questo articolo. Vorremmo anzi dei chiarimenti, perché abbiamo avuto il sospetto, francamente, onorevoli colleghi — leggendo l'articolo 21 del Piano

verde numero 2, e tenuto conto che si vogliono estendere i benefici di tale articolo alle opere non ancora collaudate alla data di entrata in vigore della presente legge — che si trattasse di un modo di intervenire a favore di qualche amico che è rimasto impegnato e non riesce a risolvere il suo problema, non avendo più finanziamenti.

FASINO, Presidente della Regione. Onorevole Scaturro, proprio lei che conosce il problema della provincia di Agrigento!...

SCATURRO. Onorevole Fasino, non veda nelle mie parole per forza l'aspetto negativo del sottobanco. Può anche darsi che un gruppo di persone abbiano avanzato richieste per fare una certa strada, una certa opera e a un certo punto siano venuti meno i finanziamenti. Allora, tenuto conto della prevalenza del carattere pubblico dell'opera stessa, si vuole intervenire con le norme previste dall'articolo 21. Ma esistono norme vigenti e in tali casi si potrebbe intervenire con gli stanziamenti ordinari.

Non si capisce per quale motivo si debba fare ricorso alla legge sull'impiego dei fondi ex articolo 38. Quindi, gradirei un chiarimento. Se, come io ritengo, lo scopo vuole essere quello dell'accelerazione della spesa, la norma alla quale fare riferimento non è certamente l'articolo 21 del Piano verde. Quindi, io inviterei il Governo o a ritirare l'articolo o, comunque, a rinviarne la discussione, come si è fatto per l'articolo 6, per un approfondimento, per arrivare ad un testo concordato se, ripeto, lo scopo che si vuole raggiungere è quello dell'accelerazione della spesa.

PRESIDENTE. Chiede di parlare il Presidente della Regione; ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema sia abbastanza chiaro. Si tratta di una norma inserita nella legislazione dello Stato nel 1966 attraverso la quale, per le opere pubbliche — non private — di bonifica e di bonifica montana, vengono elevate le aliquote, in ragione anche di ciò che aveva fatto la Cassa per il Mezzogiorno per le proprie opere pubbliche di bonifica, soprattutto nel settore dell'irrigazione. La norma tende sem-

plicemente ad equiparare le varie situazioni; per cui, se non facciamo questo avremo situazioni all'80 per cento, situazioni al 75 per cento, situazioni al 90 per cento. E' chiaro che, soprattutto per le opere di bonifica montana, sono i piccoli proprietari che devono pagare la differenza e quindi non credo che facciamo se non azione saggia, quando disponiamo in modo che tutti abbiano a pagare i medesimi contributi per le opere pubbliche di bonifica dello stesso tipo.

SCATURRO. Io non capisco dov'è l'attenzione di questa norma con l'articolo 38.

FASINO, Presidente della Regione. Perchè, in genere, le opere di bonifica le abbiamo fatte tutte con l'articolo 38, onorevole Scaturro, dalle dighe a tutto il resto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio parere sull'emendamento soppressivo dell'articolo 7.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'onorevole De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Pongo ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Trincanato il seguente emendamento aggiuntivo articolo 7 bis:

« Articolo 7 bis. - L'Assessorato all'industria e commercio è autorizzato a concorrere ad

un massimo del 40 per cento per la singola impresa artigiana e del 50 per cento per le cooperative o consorzi artigianali, della spesa riconosciuta ammissibile alla realizzazione di opere per nuove costruzioni, per il riattamento e per le attrezzature fisse di laboratori artigianali.

Le provvidenze previste nel comma precedente sono cumulabili con le altre disposte da norma statale.

A tal fine è autorizzato a carico dello stanziamento di cui all'articolo 8 lettera d) della presente legge la spesa di lire 7 miliardi».

Avverto che l'emendamento testè letto deve intendersi riferito all'articolo 8. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

RUSSO MICHELE, segretario:

« Art. 8.

L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1 numero 2, è destinata quanto a:

a) lire 4.000.000.000 per il completamento delle zone industriali regionali e per attrezzature portuali;

b) lire 2.000.000.000 per il completamento della diga sul fiume Morello;

c) lire 4.000.000.000 per le opere necessarie per la costituzione e l'attrezzatura di un punto di approdo per l'imbarco dei prodotti relativi alle iniziative per l'impiego del salgemma nel piano dell'Ente minerario siciliano (Ems), di cui alla legge 6 giugno 1968, numero 15;

d) lire 27.000.000.000 per l'aumento delle partecipazioni della Regione ai fondi di dotazione degli Enti pubblici regionali secondo le leggi che saranno emanate. La somma predetta è destinata esclusivamente alla realizzazione di nuovi impianti industriali in corso con gli enti pubblici nazionali.

Gli stanziamenti di cui alle lettere a) e b) sono utilizzati con le modalità previste dall'articolo 9 della legge 12 aprile 1967, numero 34».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti dall'onorevole Trincanato:

al primo comma, lettera a) dell'articolo 8,

alle parole: « zone industriali regionali e per » aggiungere la parola: « le »;

dopo le parole: « attrezzature portuali » aggiungere: « di cui alla legge 6 marzo 1962 numero 4 »;

sostituire la lettera c) con:

« c) lire 4 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di infrastruttura portuale e viaaria dirette alla verticalizzazione dei giacimenti minerali della fascia centro-meridionale »;

dopo la lettera c) aggiungere:

C 1 d) lire 7 miliardi per la costruzione di impianti artigianali;

C 2 e) lire 2 miliardi e 200 milioni ad integrazione del Fondo di rotazione costituito a norma dell'articolo 2 comma terzo della legge regionale 5 novembre 1965 numero 34 per le finalità di cui all'articolo 1 lettera c) della predetta legge;

sostituire l'ultimo comma dell'articolo 8 con il seguente: « Lo stanziamento di cui alla lettera b) è autorizzato con le modalità previste dall'articolo 9 della legge 12 aprile 1967 numero 34 »;

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire l'articolo 8 con il seguente:

« Articolo 8. - L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1 numero 2 è destinata quanto:

a) lire 10 miliardi per l'esecuzione di due nuove zone industriali di cui una da localizzare nella zona centro-meridionale dell'Isola ed una nelle zone terremotate, per il completamento delle zone industriali regionali, in corso di realizzazione;

b) lire 5 miliardi per infrastrutture ed interventi diretti alla realizzazione di nuovi insediamenti industriali, ricerche ai fini industriali e relative canalizzazioni, raccordi ferroviari e collegamenti portuali;

c) lire 2 miliardi per il completamento della diga sul fiume Morello;

d) lire 4 miliardi per opere portuali di 4^a categoria;

e) lire 4 miliardi per le opere necessarie

per la costituzione e l'attrezzatura di un punto di approdo per l'imbarco di prodotti relativi alle iniziative per l'impiego del salgemma nel piano dell'Ente minerario siciliano (Ems) di cui alla legge 6 giugno 1968, numero 15.

Gli stanziamenti di cui alle lettere a), b), c) e d) sono utilizzati con le modalità previste nell'articolo 9 della legge 12 aprile 1967, numero 34. »;

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

all'articolo 8 sostituire la lettera a) del primo comma con la seguente:

« a) lire 5.000.000.000 per il completamento delle zone industriali regionali, per opere, impianti ed attrezzature pubblici di complessi portuali »;

sopprimere le lettere c) e d) del primo comma.

PRESIDENTE. Dichiaro improponibili gli emendamenti sostitutivo della lettera c) e aggiuntivo dopo la lettera c) dell'articolo 8, a firma Trincanato, nonché l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 degli onorevoli Sallicano ed altri.

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, io chiedo di parlare sull'articolo aggiuntivo, nel quale si prevede una spesa di sette miliardi. Ritiro gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

E' aperta la discussione sull'articolo 8 e sugli emendamenti rimasti in vita. L'onorevole Trincanato ha facoltà di parlare.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione industria ha avuto modo di esaminare l'articolo 8 del disegno di legge presentato dal Governo in maniera informale ed ha avuto modo di esprimere il suo giudizio sull'articolo 8 e sull'intero disegno di legge presentato dal Governo.

La Commissione industria sulla base di una relazione che il Presidente, onorevole Celi, mi aveva affidato, ha adottato ad unanimità

dei presenti, una decisione che è stata presentata al Presidente dell'Assemblea e che è stata letta in quest'Aula. In quel documento la Commissione esprimeva molte riserve in ordine al modo come venivano stanziate le somme nel settore industria e muoveva soprattutto due rilievi di fondo: il primo sulla funzionalità degli enti economici regionali e a tale proposito dava un duro giudizio sulla funzionalità degli stessi enti; un giudizio che noi avremo modo altresì di ribadire allorquando i componenti della Commissione stessa esprimeranno il parere previsto dal nostro Regolamento sul settore industria per il bilancio 1971. Un giudizio duro, dicevo, che riguardava la funzionalità degli enti e il modo come essi hanno speso le ingenti somme che questa Assemblea ha loro affidato, nonchè i criteri di politica economica che hanno seguito.

Questo giudizio in quest'Aula viene da me ribadito anche perchè il rilievo di fondo che la Commissione ha avuto modo di esprimere è stato accolto dal Governo della Regione siciliana; e di ciò gli diamo atto, non tanto perchè il Governo stesso ha avuto modo di esaminare gli stanziamenti per gli enti della Regione, per l'Espi o per l'Ems, ma in quanto io ritengo che questa eliminazione abbia avuto origine dalla constatazione che è indispensabile una ristrutturazione degli enti economici; è indispensabile dare ad essi una direzione capace, anche per potere instaurare una collaborazione con gli enti economici nazionali.

A tal proposito è significativa la richiesta avanzata dallo stesso Governo della Regione siciliana, durante la riunione presso il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Colombo. Il Governo della Regione ha avuto modo di dire che è indispensabile una partecipazione degli enti economici nazionali negli enti economici regionali; è indispensabile che gli enti economici nazionali vengano in Sicilia a dare il loro contributo, non solo come mezzi, ma anche come indicazioni operative; è indispensabile che l'Iri si assuma un ruolo di piena responsabilità nell'attuazione di una politica economica regionale. Quindi un discorso molto concreto che ha avuto modo di esprimersi nell'emendamento sostitutivo che il Governo della Regione ha presentato sull'articolo 8. In tale emendamento vengono eliminati ben trenta miliardi che erano stati destinati agli enti pubblici. Di ciò va dato atto al Go-

verno, ma soprattutto va dato atto a quel tipo di battaglia che è stato qui sottolineato dal Presidente, onorevole Celi, allorquando ha parlato sull'agricoltura. E' indispensabile che in questa sede, o nelle sedi delle Commissioni, vengano dibattuti questi problemi per poter trovare dei punti di incontro e dei punti di scontro; è necessario che l'Assemblea riacquisti la possibilità di esprimere giudizi validi ed efficienti in modo da permettere a noi stessi di conoscere dove e per quali motivi vengono proposti determinati stanziamenti a favore degli enti economici e determinati altri invece a favore di tante altre attività economiche siciliane.

Quindi noi diamo un giudizio positivo su questo emendamento sostitutivo, presentato dal Governo, in quanto in esso vediamo accolto il primo rilievo di fondo avanzato dalla Commissione industria. La Commissione industria, infatti, aveva espresso giudizi negativi ed aveva sottolineato la necessità che venissero eliminate queste somme. Noi vogliamo augurarci, però, che tali somme, uscite dalla porta, non rientrino dalla finestra. Noi vogliamo proprio che i 7 miliardi residui che sono stati stanziati per il settore industria vengano spesi in modo che gli enti economici regionali non abbiano alcuna possibilità di ottenere contributi prelevati da tali fondi. Noi chiediamo questo impegno al Governo, nel momento in cui gli diamo atto di avere ridotto le somme stanziate in precedenza per gli stessi enti economici regionali.

Un altro rilievo di fondo ha fatto la Commissione industria: in questo disegno di legge vengono completamente ignorate alcune forze lavorative; vengono ignorate le esigenze di certi settori; le esigenze degli artigiani, le esigenze dei commercianti, le esigenze dei commercianti, le esigenze dei pescatori. Sono tre settori che non trovano in alcun modo la possibilità di vedere risolto qualche loro problema con i fondi ex articolo 38. Per questo motivo noi abbiamo presentato l'articolo 7 bis che ora è diventato aggiuntivo all'articolo 8. Abbiamo bisogno che il Governo ci dica che cosa intende fare per questi settori della nostra economia, e si possono trovare, a questo fine, utili indicazioni nel disegno di legge sui fondi dell'articolo 38 o nei fondi ordinari di bilancio.

Noi sappiamo che la stessa formulazione dell'emendamento aggiuntivo può andare al-

di là di quelli che sono i compiti istituzionali del fondo di solidarietà. Però abbiamo voluto presentarlo ugualmente perchè nella prima prefigurazione del disegno di legge venivano previsti contributi per altri settori, pure sui fondi dell'articolo 38. Anche noi abbiamo sentito, quindi, l'esigenza di presentare questo emendamento per non far restare fuori ben 120 mila imprese artigiane che, pur avendo avuto in questi ultimi tempi una particolare attenzione da parte di questa Assemblea e da parte del Governo, hanno tanti problemi ancora da risolvere, tanti bisogni da soddisfare.

Abbiamo bisogno che il Governo ci dica con chiarezza che cosa si intende fare per dare dei contributi al fine di mettere le imprese artigiane nelle condizioni di avere dei laboratori più efficienti, dei laboratori che diano la possibilità di potere dare utile istruzione ai nuovi apprendisti; abbiamo bisogno di rendere operante la legge sulla Crias. Questa Assemblea nel gennaio di quest'anno ha approvato una legge che prevedeva determinate agevolazioni creditizie alle imprese artigiane; questa legge oggi non è funzionante per mancanza del fondo di rotazione. E' indispensabile dare alla Crias altri due miliardi e 200 milioni, diversamente la legge che abbiamo approvato quest'anno non può essere operante; non vi è alcuna lira sul fondo di rotazione e la Crias oggi opera soltanto attraverso i pochi recuperi. Esistono centinaia di pratiche pendenti presso la Crias, che rimangono bloccate perchè non vi sono le somme necessarie.

La richiesta che noi facciamo è che anche in questo disegno di legge in esame venga introdotto un determinato stanziamento in favore delle imprese artigiane, sia sotto forma di contributi, sia sotto forma di credito agevolato. In questo senso ci eravamo permessi di presentare due emendamenti: il primo riguardava i contributi, il secondo le agevolazioni creditizie, avendo rilevato la necessità, l'urgenza di dare alla Crias due miliardi e 200 milioni, il minimo indispensabile per rendere operante la legge.

Queste sono le considerazioni che io sommessoamente mi sono permesso di rivolgere al Governo della Regione affinchè anche nella discussione del presente articolo possa trovarsi un qualche strumento tecnico che, lasciando da parte i contributi a fondo perduto

per le imprese artigiane, possa almeno consentire con immediatezza l'incremento del fondo di rotazione della Crias. Queste nostre osservazioni si ricollegano all'attività svolta dalla Commissione industria, la quale oggi, nel prendere atto della iniziativa del Governo sulla eliminazione dei finanziamenti agli enti economici regionali, ritiene indispensabile portare avanti questa sua battaglia, nella speranza che vi sia una profonda ristrutturazione degli enti economici ai quali l'Assemblea regionale ha affidato dei compiti che non sono di ordinaria amministrazione, ma non sono neanche di sperpero del denaro pubblico.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, questa è una questione di competenza dell'Assessore per l'industria o del Presidente della Regione, per cui mi rivolgo a loro perchè ci dicono chiaramente che cosa significa l'emendamento testè presentato. Io faccio un appello alla lealtà del Governo. Qui ci si può scontrare, non essere d'accordo, però non si può tentare di imbrogliare l'Assemblea. Abbiamo tutti il dovere di sapere che cosa votiamo. La proposta che ci veniva dalla Commissione era chiara. Noi non accettiamo il testo varato dalla Commissione, però riconosciamo che era un testo chiaro, perchè diceva esattamente quale era la destinazione di questi fondi. In particolare fissava al punto c) quattro miliardi per le opere necessarie per la costruzione del famoso pontile, che dovrebbe servire per imbarcare il minerale estratto dalla miniera di Realmonte.

Su questo tema c'è tra di noi un dissenso molto chiaro. Lorghissimi settori dell'Assemblea, che travalicano i limiti della opposizione (qui abbiamo sentito anche deputati della maggioranza che su questo punto la pensano esattamente come noi) ritengono che sia un delitto investire quattro miliardi per la costruzione di un pontile. E badate bene che i quattro miliardi non rappresentano la somma strettamente necessaria, perchè il pontile costa molto di più; è un contributo della Regione per la costruzione di un pontile, la cui

spesa va affrontata poi con altri fondi che, gira e rigira, escono sempre dalle tasche della Regione. E tutto questo a due chilometri — badate bene — due chilometri, pari a metri duemila, dal porto di Porto Empedocle; cioè a due chilometri di distanza da un porto che può egregiamente servire tutte le esigenze della miniera di Realmonte. Noi andremmo a fare questo assurdo investimento per un pontile che deve consentire alla società che gestisce le miniere di Realmonte di esportare enormi quantitativi di minerale, di salgemma.

Noi innanzitutto siamo contrari alla spesa perché riteniamo assurdo che, a così breve distanza dal porto di Porto Empedocle, si vada a fare un'opera di queste dimensioni. In secondo luogo ci allarma l'indirizzo dell'Ente minerario il quale, evidentemente, nel momento in cui progetta un'opera del genere indica una sua scelta, che è quella dell'esportazione massiccia del minerale; il che praticamente esclude il tentativo, lo sforzo, per l'utilizzazione e la trasformazione *in loco* di questa materia prima, mentre noi abbiamo sempre sostenuto che all'Ente minerario si chiede proprio di non limitarsi ad un'attività estrattiva. Il compito istituzionale dell'Ente minerario è quello di fare in modo che le risorse minerarie della Regione, attraverso la loro verticalizzazione, possano portare al massimo l'impiego di manodopera e quindi al massimo benessere, la produzione del reddito nelle zone interessate, che sono, fra l'altro, le più povere della Sicilia.

Su questo punto, sul diniego a questo finanziamento, esiste in Assemblea, a mio avviso, una larga maggioranza, perché ho sentito, da parte di colleghi di disparati settori, unicità di giudizio.

A questo punto, onorevole Presidente della Regione, viene fuori il suo emendamento. Ed allora noi abbiamo il dovere di chiederle di essere leale verso l'Assemblea, di dirci in che cosa consiste questo suo emendamento. Perché la nostra malignità, onorevole Fasino, non è malignità gratuita. Lei chiede di modificare la lettera *a*) e chiede di sopprimere le lettere *c*) e *d*); non parlo della lettera *d*) perché mi pare che ci sia accordo generale; è inutile insistere su questa questione. L'onorevole Fasino è d'accordo nel sopprimere la lettera *c*) dove si prevede il finanziamento per il pontile; e questo dovrebbe significare che

siamo tutti d'accordo. Alla lettera *a*) l'onorevole Fasino chiede di portare la cifra da 4 a 5 miliardi; e questo potrebbe non significare nulla. Però chiede anche di modificare la dizione ed al posto di « attrezzature portuali » parla di « impianti ed attrezzature pubblici di complessi portuali ». A parte la preghiera che io rivolgerei di trovare il modo di mettere l'aggettivo in modo diverso perché suona maledettamente male, a parte questo, vorrei dire al Presidente della Regione che questa dizione non ci tranquillizza, anzi ci appare una trappola tesa all'Assemblea per fare passare dalla finestra, quello che noi stiamo facendo uscire dalla porta. E poiché tutto si può fare in Assemblea, ci si può, come dicevo prima, scontrare, ci si può confrontare anche con un voto, ma non ci si può imbrogliare. Perciò chiedo al Presidente della Regione di essere chiaro su questo.

Infine, vorrei dire al Presidente della Regione, dato che siamo in materia portuale, che il problema che a noi sembra di squisita competenza regionale è quello dei piccoli porti, dei porti pescherecci. Mi auguro che il Presidente della Regione ci dica in che modo e in che misura intende fare assolvere alla Regione questo suo compito istituzionale. Per quanto riguarda, invece, le attrezzature portuali, dato che partiamo da questa destinazione primitiva, che era quello del pontile, io credo che sarebbe opportuno fare un particolare riferimento al porto di Porto Empedocle, al porto di Licata, cioè a quei porti che possono sopperire vantaggiosamente alle esigenze minerarie della zona. Cioè non vorrei che noi, in questo momento, mentre da una parte, giustamente, diciamo no al pontile, dall'altra non dessimo alcun contributo per adeguare le attrezzature dei porti che possono sostituire il pontile, in modo da renderli, in tutto e per tutto, efficienti ed in grado di garantire che tutte le esigenze siano accolte.

In questo senso, onorevole Presidente della Regione, io ho finito di esprimere la mia opinione e quella del mio gruppo parlamentare. Vorrei che lei ci togliesse dall'imbarazzo e dalla necessità di proseguire in questo dibattito, innanzitutto chiarendo il suo pensiero. Se il suo pensiero è quello che mi sembra di cogliere dai larghi cenni di assenso che lei ha fatto durante la mia esposizione, la preghiamo di adottare una dizione più chiara, più

precisa, una dizione che non si presti a nessun equivoco.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i due seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

all'emendamento del Governo sostitutivo della lettera a) sopprimere le parole: « pubblici di complessi »;

— dagli onorevoli Marino Giovanni, Di Stefano, Trincanato e Di Benedetto:

sostituire la lettera a) dell'emendamento Fasino come appreso:

« lire 2 miliardi per il completamento delle zone industriali regionali;

lire 3 miliardi per il potenziamento e l'ampliamento del porto di Porto Empedocle ».

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che è stato posto dai colleghi che mi hanno preceduto e sul quale è stato anche sollecitato un chiarimento da parte del Presidente della Regione, secondo noi riveste una importanza non secondaria, perché, al di là della entità della cifra che si vuole devolvere per una spesa che è sempre opinabile, secondo noi rivela un indirizzo degli enti pubblici regionali — nel quale abbiamo il diritto di riconoscere un indirizzo di politica economica del Governo della Regione siciliana — che è proprio in contrasto con tutta la problematica che noi abbiamo posto da tempo in rapporto al tipo di industrializzazione, al tipo di sviluppo di cui ha bisogno la nostra Isola.

Il fatto che ancora oggi non si arrivi a concepire ed a dare quindi corso ad una politica adeguata alle esigenze di sviluppo in rapporto all'occupazione e quindi in riferimento specifico alla valorizzazione *in loco* delle risorse minerali del sottosuolo, sta a rivelare appunto che noi ci troviamo ancora in gravissimo ritardo. Non vi è dubbio, infatti, che quando si propone di devolvere uno stanziamento alla costruzione di un pontile, che poi dovrebbe

essere utilizzato semplicemente per trasferire questa materia prima fuori della nostra Isola, non si fa altro che andare verso una direzione che è sempre stata preferita dai monopoli e dall'indirizzo pubblico, che è stato seguito da molti anni a questa parte nella nostra Isola. Tanto più, poi, che la cosa non si concepisce quando noi facciamo riferimento al dibattito che si è sviluppato in sede di Commissione industria. Non mi riferisco ai documenti a cui faceva cenno l'amico Trincanato, ma soprattutto all'incontro fra i componenti della Commissione industria ed i dirigenti dell'Ente nazionale idrocarburi. Proprio in quella occasione si sottolineò — e poi questo fu anche considerato come una conquista da parte del Governo regionale siciliano nei confronti dello Stato — l'esigenza e si giunse alla conclusione di arrivare ad una valorizzazione del salgemma (perchè appunto la miniera di Realmonte produce salgemma). Anzi si parlò anche di un processo per giungere alla creazione di un impianto per la produzione di alluminio. Se noi non teniamo in considerazione tutto questo, lasciamo che prendano consistenza certe tendenze che non possono interessare i lavoratori siciliani, né i siciliani in generale.

Ecco perchè noi chiediamo che ci sia una dizione molto più esplicita di quella proposta che, secondo noi, è una dizione anomala. Infatti, in base all'emendamento presentato dall'onorevole Presidente della Regione, è chiaro che, mentre affermiamo di essere contrari al finanziamento del pontile inerente all'imbarco del salgemma di Realmonte, poi accettando quella dizione, creiamo le condizioni per arrivare anche a quella stessa conclusione: dare i 4 miliardi all'Ente minerario siciliano perchè realizzhi quella determinata opera.

Ecco perchè noi siamo contrari all'emendamento Fasino e siamo d'accordo con l'emendamento all'emendamento che è stato proposto dai colleghi liberali, che fa riferimento alla sostituzione delle parole « complessi pubblici ». Si toglie così l'equívoco, in definitiva.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ho proposto, assieme ad altri colleghi, un emendamento allo emendamento proposto dal Presidente Fasino,

proprio per eliminare tutti i dubbi e gli equivoci. Io ritengo, infatti, che la dizione dell'emendamento governativo possa dar luogo a serie perplessità, anzi dà luogo a serie perplessità. La forma è piuttosto involuta, generica e si presta a tutte le interpretazioni. A mio avviso, bisogna uscire dall'equivoco e assumere delle precise posizioni. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, su Porto Empedocle la minaccia della costruzione del pontile per la miniera di Realmonte ha giustamente destato panico e direi paura perché la costruzione di tale pontile significa la fine del porto di Porto Empedocle. Senza dire che la costruzione del pontile starebbe a significare la continuazione di una politica sbagliata, poiché il salgemma andrebbe a finire fuori della Sicilia, mentre, invece, dovrebbe essere lavorato nella stessa zona mineraria per assicurare concrete possibilità di lavoro e di sviluppo.

Io ritengo, quindi, che nella legge bisogna stabilire chiaramente, assumere chiaramente, una posizione inequivocabile. In ciò io sono confortato da una serie di considerazioni che sottopongo all'attenzione del Governo, nella speranza che possa essere accolto il nostro emendamento, al fine di arrivare ad una definitiva chiarificazione della situazione. Io ho sostenuto che questa somma di cinque miliardi, di cui si parla alla lettera a) dell'emendamento governativo, dovrebbe essere destinata, in quanto a due miliardi alle zone industriali regionali e in quanto a tre miliardi esplicitamente ed espressamente al potenziamento ed all'ampliamento del porto di Porto Empedocle.

Non dico questo per un principio di carattere campanilistico, ma è una considerazione che emerge da una constatazione reale, che non può essere né trascurata né ignorata.

Onorevoli colleghi, Porto Empedocle, come è noto, costituisce l'unico valido sbocco a mare di ben tre province: Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Emerge, dunque, la necessità di potenziare adeguatamente ed attrezzare convenientemente in maniera moderna questo porto della provincia di Agrigento. Per la sua particolare posizione (basta osservare la carta geografica) quello di Porto Empedocle è l'unico porto capace di potere rompere, se potenziato veramente, l'isolamento delle predette tre province e di assicurare la possibilità di un nuovo sviluppo, in quanto consentirebbe alle risorse locali, quasi esclusivamente minerarie, di essere immesse nei mercati inter-

nazionali. Ma perché ciò possa realizzarsi è ovviamente necessario che il porto di Porto Empedocle venga adeguato alle moderne esigenze, alle esigenze dei traffici di oggi e dei commerci di oggi, dei commerci moderni, tenendo ben presente che l'orientamento delle costruzioni navali è rivolto decisamente ormai verso il grande tonnellaggio.

E' da queste considerazioni, da queste brevi considerazioni, ma giuste, fondate, realistiche considerazioni che sorge, dunque, la necessità che il porto Di Porto Empedocle venga adeguatamente potenziato, se è vero che vogliamo fare qualcosa di concreto per rafforzare quei centri dove c'è una possibilità di sviluppo per intere zone, per intere province, come appunto è la zona che abbraccia le province di Agrigento, di Enna e di Caltanissetta. Ritengo che questa sia una proposta realistica che il Governo dovrebbe accettare. E' un controemendamento che l'Assemblea dovrebbe approvare, perché è una esigenza, questa, avvertita, io ritengo, un po' da tutti. Non si può lasciare una dizione così vaga e generica come quella che è contenuta nell'emendamento proposto dal Governo. Bisogna specificare, bisogna precisare, bisogna impegnare il Governo a destinare almeno tre miliardi verso una direzione specifica e chiara, in maniera che non ci siano più equivoci e non possano più sorgere dubbi su quella che è la necessità di investire adeguatamente almeno parte dei fondi ex articolo 38 che noi stiamo discutendo.

FASINO, Presidente della Regione, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dubito che i colleghi abbiano diritto di dubitare sui testi che noi presentiamo; ed è per questo che mi accingo a dare, brevissimamente, delle delucidazioni. Innanzitutto ritengo che abbia un senso l'emendamento del Governo, il quale propone la soppressione della lettera c) dell'articolo 8. Perchè se le azioni che noi facciamo hanno un valore, e si tratta di valore politico, questa indicazione del Governo è una indicazione di ordine politico. Non saprei quali altre garanzie dare. Perchè, onorevoli colleghi, potete rifare il testo come volete; se si

dovesse fare quello che alcuni paventano, il Governo avrebbe altri mezzi per farlo, diversi da quelli messi a disposizione da questo articolo. Quindi qualsiasi discussione in questo senso sarebbe superflua.

Noi abbiamo voluto indicare chiaramente la direzione della nostra azione attraverso questo emendamento, il quale consta di due parti che è bene siano mantenute nell'ambito dello stesso comma, per consentire di non bloccare, in attesa di eventi, la spesa; cioè una struttura elastica dell'emendamento, che riguarda due interventi principali: il completamento delle zone industriali regionali per le quali ci sono, presso l'Assessorato dello sviluppo economico, numerose richieste; in secondo luogo, le attrezzature, le opere e gli impianti nell'ambito dei complessi portuali, per problemi che non hanno niente a che vedere con la questione del pontile, ma per problemi di ordine diverso che sono stati trattati in dibattiti e a Palermo e altrove, e persino durante l'ultima visita del Sottosegretario per la marina mercantile, onorevole Cervone. Abbiamo complessi portuali quali quello di Messina, quello di Catania, quello di Palermo ed altri che non cito, porti di rilievo, che mancano di qualsiasi struttura di retroterra idonea al movimento delle merci così come si prospetta in un immediato futuro. Intendiamo potere intervenire proprio in questi grossi complessi portuali (ecco perché la materia rientra nella competenza dell'Assessorato dello sviluppo economico) per realizzare delle attrezzature che non siano come quelle gru di infelice memoria, ma siano moderne e idonee ai fini del caricamento e dello scaricamento delle merci.

Onorevoli colleghi, io non posso che avere grandissima stima della intelligenza di tutti, ma non credo che la questione del pontile per Realmonte rientri nei complessi portuali, perché Realmonte non ha porto e le attrezzature delle quali parliamo non si possono fare se non dove esistono i complessi portuali. Devo spiegare perché ho parlato di complessi portuali? Perchè vi sono delle interpretazioni restrittive da parte degli organi di controllo su che cosa si intenda per porto; se il porto è soltanto la banchina e i capannoni che sono sulle banchine o il complesso delle attrezzature portuali, compresi, per esempio, anche i bacini di carenaggio, quando sono pubblici, che fanno parte del complesso portuale ma

non si possono identificare come opera portuale su cui intervenire.

E allora, per quanto riguarda la parola « complesso », il concetto è stato questo: consentire interventi più ampi nell'ambito del giudizio di legittimità degli organi di controllo.

DE PASQUALE. Nell'ambito dei porti.

FASINO, Presidente della Regione. Nell'ambito dei porti, si capisce, ma nel senso più lato del concetto strettamente tecnico-giuridico come viene concepito dalla Corte dei conti. Il problema del pontile è diverso, perchè non c'è; se si fa il pontile vuol dire che non c'è né il porto né il complesso portuale e quindi è fuori da questa dizione.

Il completamento delle zone industriali regionali è un concetto che ha un significato molto chiaro; non saprei quale altra indicazione di ordine esplicativo dare a questa dizione.

Devo dire al collega Marino che non è possibile accettare il suo emendamento per la parte che riguarda il porto di Porto Empedocle, perchè, a quanto ho capito, almeno nella sua esposizione, si tratta di opere portuali, non di attrezzature; le opere portuali sono lavori pubblici, non sono attrezzature o impianti eccetera; quindi siamo in un altro settore.

Volevo anche aggiungere, per quanto riguarda questo emendamento, che anche se poco eufonico quell'aggettivo « pubblici » messo in fine, ha questo significato; possiamo trovare una dizione diversa, ma deve essere chiaro questo: che deve trattarsi di opere pubbliche, impianti pubblici, attrezzature pubbliche. E anche sotto questo profilo, mi si consenta di dire che è escluso il pontile, il quale era concepito, anche se appartenente ad un ente pubblico, ma in funzione di un'attività privata. Pertanto, anche in questo senso, il pontile non rientra in questo emendamento che io ho presentato.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Il Presidente della Regione ha dato un chiarimento, usando espressioni molto ferme, molto tassative. Mi sembra di potere

affermare che, con le dichiarazioni del Presidente della Regione, è escluso nel modo più assoluto che lo stanziamento dei 5 miliardi possa essere comunque utilizzato per la costruzione del famigerato pontile. Poiché questo chiarimento, che il Presidente della Regione ha dato, è molto esplicito ed impegnativo, io ritengo di essere soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione degli emendamenti. Si comincia dall'emendamento a firma dell'onorevole Marino Giovanni. Prego la Commissione di esprimere il proprio parere.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo si è già espresso in senso contrario.

Pongo ai voti l'emendamento Marino Giovanni.

Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento Sallicano e altri.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni che ha fatto il Presidente della Regione all'Assemblea, che rimangono nei resoconti parlamentari (ma sono sicuro non sarà mai necessario ricorrere a tali resoconti), dichiarazioni che ci danno la tranquillità assoluta circa la distribuzione della spesa — nel senso che non si farà mai quel pontile, come a noi era sembrato, tanto che, per primi, avevamo presentato apposito emendamento — dichiariamo di ritirare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione dell'emendamento Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

E' chiaro che si intendono le lettere « c » e « d » dell'articolo 8 della Commissione. L'ultimo comma ovviamente rimane.

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 novembre 1970, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

— Discussione dei disegni di legge:

1) « Impegno delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A).

2) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (Seguito).

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, n. 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A).

La seduta è tolta alle ore 21,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo